

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Ecobonus, le imprese «Follia chiederci di anticipare i soldi»

Il caso. Gli artigiani comaschi contro le nuove norme
«Impossibile garantire la riduzione del 50% in fattura»
«La politica dice che siamo decisivi e poi ci tratta così»

COMO
MARILENA LUALDI
«Noi lo sconto non lo facciamo. Le imprese non possono anticipare per lo Stato». La voce di protesta sta scuotendo le imprese del Lario dopo che è arrivato anche il provvedimento ufficiale dell'Agenzia delle entrate sull'ecobonus. In apparenza, musica per le orecchie del consumatore: non più detrazioni e anni di attesa, ma la possibilità di chiedere subito lo sconto del 50% sulla fattura.

Già, ma chiedere a chi? Alle aziende, che - replicano - non possono fare da cassa e anticipare per lo Stato. Infatti la somma sarebbe recuperata, ma sotto forma di credito d'imposta, da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali.

Tutto questo è sancito dall'articolo 10 del decreto crescita e riguarda gli incentivi per gli interventi di efficienza energetica (come pure contro il rischio sismico). Le associazioni si sono mobilitate, da Federlegno-Arredad Anfif, da Confartigianato a Cnae altre ancora. Si sono mossi

Stefano Senatore (Confartigianato):
«Certe sorprese arrivano sempre nel mese di agosto»

anche gruppi di imprese, come Rete Irene che si è rivolta al garante della concorrenza. Al centro la convinzione che, con questa chance, si fa un piacere ai grandi, ai colossi che possono anticipare le cifre in questione. Mentre una piccola impresa si troverebbe in affanno e fuori mercato nel giro di un paio d'anni.

Si pensi che a Como il patrimonio da riqualificare consiste in circa 3 miliardi (40 in Regione, dato emerso proprio in un convegno di Rete Irene). Chiarmente una cifra da spalmarne negli anni, ma che dà l'idea del mercato che si muove attorno. E che gli artigiani in particolare non possono proprio anticipare. Due le vie su cui si stanno muovendo le associazioni: inserire nei contratti la precisazione che lo sconto non si fa oppure comunque cercando di dire no compatti.

La rabbia dei "piccoli"
Prendiamo alcuni casi, serramenti e fabbri. Piccole realtà, che non dispongono delle liquidità necessaria per quegli anticipi. Per il primo settore, parla Stefano Senatore, imprenditore di Confartigianato Como. «Qualche cliente ci ha già accennato a questa possibilità - spiega - D'altro canto neanche i fornitori fanno. Se nessuno di noi fa lo sconto in fattura, siamo a posto. Il grosso problema è se qualcuno lo fa... A partire dalle grosse

catene». L'amarezza è alimentata dal fatto che durante i confronti nazionali i vari esponenti politici incontrati sembrano sempre aver dato ragione e rassicurato. Adesso, però, è partito il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate e tutto è diventato realtà. «È sempre ad agosto - sospira Senatore - arrivano queste novità. Già abbiamo l'8% di trattativa sul giro. Adesso la possibilità dell'anticipo del 50%...».

I conti non tornano
Sconcertata anche la collega del settore ferro, Barbara Ramaioi: «Sono arrabbiata e delusa, perché a livello politico ci dicono che siamo il tessuto dell'Italia, poi fanno un decreto di rilancio economico e arriva questo provvedimento. In tempi di crisi dell'edilizia, questo settore delle riqualifiche ha dato ossigeno. Ma non capiscono che già ci trattengono subito l'8%, con il 50% come facciamo a pagare i materiali, gli stipendi e poi a effettuare gli investimenti?». La via che si sta seguendo qui, è l'informazione: «Dobbiamo spiegare al cliente che non possiamo fare lo sconto in fattura, non perché non si voglia o per fare i difficili». Per le piccole imprese in questo caso bisogna usare un'altra parola: «Improprio». E teniamo conto di quanto sia difficile la situazione anche per gli insoluti, i fallimenti, tutto ciò che cade sulle spalle delle piccole imprese».



Nel mirino le nuove norme sul bonus per la riqualificazione energetica



Stefano Senatore



Barbara Ramaioi

Enzo Fantinato (Cna)
«Se applicassi questo sconto non potrei pagare i fornitori»

Fermi tutti, niente sconto. Anche Cna del Lario e della Brianza si è mobilitata, inviando una nota alle aziende associate. Lo spiega Enzo Fantinato, funzionario che segue uno dei settori più tribolati per l'articolo 10 del decreto crescita, quelli degli infissi e dei serramenti. Agli artigiani - ricorda - è stata distribuita la bozza di testo di informazione al cliente, da inserire in preventivo oppure nel contratto di fornitura. Oltre che il testo della newsletter tributaria redatta dal Dipartimento Politiche fiscali e societarie. Si è inoltre puntato sul volantino che tutte le associazioni mobilitate contro l'articolo 10 hanno firmato

per dare nei dettagli le informazioni. Qui gli Uffici Studi spiegano i risultati delle loro analisi sulle ripercussioni dell'applicazione dello sconto in fattura per le imprese che producono e vendono serramenti, tende e schermature solari. «Se un costruttore applicasse lo sconto in fattura a tutti i suoi clienti - si legge - la riduzione degli incassi del 50% porterebbe l'azienda a non essere in grado di sostenere né il pagamento dei fornitori, né gli stipendi dei dipendenti e l'azienda sarebbe destinata alla chiusura entro due anni». Non solo, ci sono altre due considerazioni: «Il costruttore disporrebbe di molto più credito fiscale (deri-

vante dalle detrazioni trasformate in sconto in fattura) che tasse da pagare e in quel caso le detrazioni andrebbero semplicemente perdute; inoltre ogni anno il mancato recupero del credito fiscale crescerebbe in maniera esponenziale (sempre che l'impresa non abbia già chiuso prima)». L'invito al consumatore è di guardare in profondità a quella che sembra un'occasione ghiotta: «Il consiglio è di verificare l'offerta di chi vi applica lo sconto in fattura con un'offerta, per la medesima fornitura, di un'azienda che non abbia accettato di applicarlo, e di valutare con attenzione anche la confrontabilità dei prodotti offerti, l'esperienza e la competenza». Insomma, non guardare solo l'apparente vantaggio economico, ma la qualità. Che ha un valore e dunque un costo. M. Lusa.

L'INTERVISTA VIRGILIO FAGIOLI.
Presidente di Confartigianato Edilizia per la provincia di Como e la Lombardia, fa parte anche della giunta nazionale

«È un altro attacco alle piccole aziende»

Confartigianato non rinuncerà alla battaglia per ottenere la modifica o l'abrogazione dell'articolo 10. Intanto ribadisce le sue ragioni e studia come mitigare l'impatto quando i consumatori cominceranno a chiedere lo sconto in fattura. Virgilio Fagioli, presidente degli edili a Como e in Lombardia, non nasconde i timori.

Non c'è una via di uscita per gli artigiani?

No. Anche se magazzini e fornitori accettassero il nostro credito di imposta, poi cosa farebbero? Non se lo potrebbero permettere. Se non bisogna andare alla casa madre... La realtà è questa: se il cliente mi chiede lo sconto in fattura e gli dico che non posso farlo, c'è la possibilità che io perda il lavoro perché lui si rivolge a un altro.

Non ci sono forme di tutela nei

contratti? C'è chi ci sta pensando. Una strada è quella che stiamo cercando di costruire a Monza e Sondrio. Creare una filiera, unirsi. Però attenzione, non è che così si possa fare lo sconto. Uno sconto che tra l'altro, ricordiamo, è del 50% a salire. Troppo penalizzante per le nostre piccole imprese. Non c'è questa liquidità.

Lei ha già avuto richieste da parte dei clienti, come è accaduto a qual-

che suo collega? Per ora no. Ma se ne sta parlando in tv, sui giornali. Quindi mi aspetto che a settembre le richieste arriveranno.

Smetterete di fare pressing sul Governo, ora che c'è anche il provvedimento attuativo? No, continueremo a farlo, eccome. Intanto l'unica soluzione, per modo di dire, che possiamo attuare è fare informazione anche al privato.

In che modo volete dunque procedere? Spieghiamo al cittadino che pensa che lo sconto in fattura sia un vantaggio rispetto alla detrazione, come funziona. Vi agevola in apparenza, ma c'è il retroscena: ricade su di noi, piccole imprese, con tutte le conseguenze che ciò comporta sull'economia.

Tutto questo avviene nel campo delle riqualificazioni, proprio quello che ha tenuto in piedi il settore dell'edilizia in questi anni. Un aspetto particolarmente seccante? Questi sembrano proprio attacchi alle piccole aziende per farle chiudere. M. Lusa.



Virgilio Fagioli

Liberacircolazione «Più posti di lavoro anche per gli svizzeri»

Confine. Stoccata della segreteria di Stato dell'Economia ai partiti che contestano gli effetti sulle zone di confine
«Fa bene all'occupazione della popolazione residente»

COMO
MARCO PALUMBO

Un'altra spallata alla parte della politica elvetica storicamente contraria ai frontalieri. Arriva questa volta direttamente dalla Confederazione, più precisamente dalla direttrice della Seco (Segreteria di Stato dell'Economia) raccolte da "La Svizzera", voce della Camera di Commercio elvetica in Italia.

L'attacco

Il nocciolo della questione sta nel fatto che Marie Gabrielle Inelchen-Fleisch - questo il nome della direttrice della Seco - ha fatto notare, in modo abbastanza diretto, che la libera circolazione non ha creato nessun cortocircuito all'interno del mercato del lavoro rossocrociato né tantomeno è andata ad occupare caselle lasciate libere dalla forza lavoro residente.

«Anzi - riporta ticino.news.ch - grazie alla libera

circolazione non sono stati creati posti di lavoro soltanto per gli italiani, ma anche per la popolazione residente, il cui tasso di occupazione è cresciuto». La direttrice della Seco ci ha tenuto a puntualizzare anche un altro concetto e cioè che «per una regione di frontiera come il Canton Ticino gli scambi con le regioni vicine, in cui si parla anche la stessa lingua, sono molto importanti».

Altro che alzare muri tra Ticino e Italia, come ha proposto più volte negli anni la Lega dei Ticinesi. A monte di questa seconda dichiarazione c'è un altro aspetto che la politica ticinese (o almeno una parte di essa) a fatica vuole evidenziare e cioè che l'Italia è il terzo partner commerciale della Svizzera.

Anche in virtù di questo fatto, Canton Ticino e Italia (in primis le province di confine, tra cui Como) devono continuare a dialogare non solo a livello economico, ma anche sulle infrastrutture (ad esempio). Perché senza un dialogo costante e senza una possibilità di accesso diretto al mercato del lavoro italiano, «il Canton Ticino sarebbe soltanto un'area periferica della Svizzera».

Semmai il problema è opposto. E cioè in futuro deve essere la Svizzera a stringere nuove alleanze con il Belpaese. «Nel 2017 - ha fatto notare

la direttrice della Seco - l'Italia occupava l'undicesimo posto tra i Paesi destinatari degli investimenti svizzeri. Per incentivarli bisognerebbe in primis migliorare la sicurezza giuridica, il livello di trasparenza e l'efficienza dell'amministrazione».

Dibattito e urne

Sulla libera circolazione e sulle ripercussioni dirette o indirette sul mercato del lavoro ticinese (e svizzero) molto si è detto in questi anni, da tutte le parti che hanno opinioni contrapposte sul tema.

Le urne - sia con il referendum del 9 febbraio 2014 che con la consultazione cantonale "Prima i nostri!" del 25 settembre 2016 - hanno detto da un lato che i cittadini rossocrociati vogliono cambiare lo stato delle cose, dall'altro che Berna non ha alcuna intenzione di andare allo scontro con l'Europa. Dunque, ad oggi poco o nulla è cambiato.

A novembre, si tornerà alle urne per una nuova consultazione popolare, targata Udc e che sulla carta vorrebbe introdurre una preferenza light per i residenti in tema di mercato del lavoro.

Ma Berna ha già fatto sapere che «l'iniziativa dell'Udc è nociva per il Paese». E la Seco di fatto non ha fatto che confermare la linea del Governo federale.



La dogana di Chiasso attraversata da migliaia di frontalieri al giorno

Le reazioni

Quadri attacca «Soltanto propaganda»

«È solo propaganda». Con le elezioni federali dietro l'angolo, non poteva certo mancare la presa di posizione della Lega dei Ticinesi - partito che, negli anni, ha costruito sugli slogan anti-frontalieri gran parte del proprio consenso - dopo le dichiarazioni rassicuranti (almeno al di qua del confine) della direttrice della Seco (la Segreteria di Stato dell'Economia). Dichiarazioni che non potevano lasciare indifferenti il partito di via Monte Boglietta, considerato che la Seco di fatto ha certificato che «la libera circolazione ha fatto aumentare i posti di lavoro in Svizzera». «È solo propaganda elettorale - ha

ribadito il consigliere nazionale (in corsa per una riconferma a Berna) leghista, Lorenzo Quadri -. Anzi è propaganda elettorale per i camerieri dell'Unione Europea. Venga la direttrice della Seco a cercare un posto di lavoro in Svizzera e poi ne riparlamo». I "camerieri" dell'Unione Europea sono - questo per dare un quadro esaustivo della situazione - i partiti che attualmente guidano il Governo federale. Più volte Berna ha cercato di evitare lo strappo con Bruxelles, senza curarsi delle richieste ticinesi di chiudere i ponti con l'Europa. La libera circolazione è stata spesso al centro delle polemiche sull'asse Bellinzona-Berna. E c'è stato chi, commentando sui social il post di Lorenzo Quadri, è arrivato a dire: «La Seco? Si può tranquillamente farne a meno». Il dibattito è quantomai aperto. E il 20 ottobre si torna alle urne.

Sviluppo dell'export Nuovi fondi dalla Regione



Fabrizio Sala

Milano
Palazzo Lombardia mette a disposizione altri 6 milioni rivolti alle imprese

Promozione dell'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale lombardo e sviluppo dell'export in Paesi esteri: sono gli obiettivi della delibera approvata dalla giunta regionale su proposta del vicepresidente Fabrizio Sala. Per la Linea Internazionalizzazione Regione Lombardia mette a disposizione ulteriori 6 milioni di euro, in aggiunta ai 7 approvati nel maggio scorso coi Fondi For Fesr.

L'intervento prevede finanziamenti di medio-lungo termine a tasso zero, di importo compreso tra 50 e 500.000 euro e durata da tre a sei anni (di cui massimo due di preammortamento), che coprono fino all'80 per cento degli investimenti in programmi di internazionalizzazione (con l'esclusione delle attività connesse all'esportazione verso Paesi terzi o Stati membri) che siano realizzati entro 18 mesi dalla concessione dell'agevolazione e di importo minimo di 62.500 euro. Sono finanziabili le spese sostenute per la partecipazione a fiere internazionali, per servizi di consulenza, per l'ottenimento di certificazioni estere.

Edilizia, in Ticino ferie obbligate Mulle a chi non rispetta le regole

La norma

C'è il divieto di svolgere una serie di attività fino al prossimo 19 agosto
Moretti: «Previsti controlli»

Ferie totali per l'edilizia in Ticino. E chi lavora rischia multe. Lo ricorda Giovanni Moretti, consulente di Cna regionale, con una nota. Perché non si dimentichi nessuno di questa norma e non si pensi che si possa bypassare. I controlli ci sono.

Moretti, che si occupa delle questioni dei frontalieri recentemente ha partecipato all'undicesimo dialogo economico Italia-Svizzera a Berna, tra i due ministeri dell'economia, sottolinea l'importanza di rispettare questa regola: «Allo scopo di evitare possibili sanzioni in Svizzera informo tutte le aziende che hanno in programma di effet-



Giovanni Moretti

tuare dei lavori temporanei in Canton Ticino in diversi settori. Vale a dire edilizia, falegnameria, gesso e intonacatura, pavimentazioni stradali, posadei pavimenti e delle piastrelle, e ancora pittura, verniciatura, tappezzerie, sabbiatura, vetererie». Insomma, una bella lista di aziende che non possono prestare opera in Ticino nelle pros-

sime due settimane. «Esiste l'obbligo di ferie obbligatorie nel mese di agosto fino al giorno 16 compreso - sottolinea - Perciò in questi settori produttivi si potrà lavorare solamente a partire dal 19 agosto». Una limitazione temporanea e che sembra supportabile.

Soprattutto rispetto a tutte difficoltà che erano state create dalla Lia, l'albo antipadroncini, alla fine ritirato. Nelle scorse settimane non sono mancate le voci allarmate, come quella del presidente dell'Unione associazione dell'edilizia Piernigoglio Rossi che nel primo trimestre ha indicato una crescita dei prestatori di servizio indipendenti del 37,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Da gennaio a marzo le persone notificate erano 402, a fronte delle 292 del 2018. Una conseguenza proprio della scomparsa della Lia.

Illimity, un trimestre positivo «Lancio commerciale pronto»

Finanza

Approvata la relazione della banca fondata da Passera
Raggiunti i 775 milioni e tempi rispettati

Illimity, un secondo trimestre definito «particolarmente significativo». Il consiglio di amministrazione della startup finanziaria fondata dal comasco Corrado Passera ha approvato la relazione che si riferisce appunto al periodo aprile-giugno. Raggiunti 775 milioni di crediti netti verso la clientela: un incremento del 50% quindi. Secondo la comunicazione diffusa, la società ha completato entro i tempi stabiliti la costruzione della propria piattaforma di banca diretta digitale. Che era poi il terzo pilastro, oltre alla divisione dei crediti deteriorati e al sostegno delle piccole impre-



Corrado Passera

se. Si tratta di quella parte con taglio fortemente digitale dedicata alle persone, alle famiglie e anche alle aziende che sarà presentata poi al mercato entro metà settembre. Allora infatti partirà una campagna mirata in questa direzione. Ma è soprattutto la parte commerciale che viene evidenziata come particolarmente dinamica in questo

periodo. La banca ha originato business nei segmenti previsti dal piano industriale per complessivi 1,2 miliardi di euro circa. Ed è cresciuta anche la squadra di collaboratori - i cosiddetti illimityers - che ha superato le 300 persone.

Diversi i risultati significativi in termini di acquisizioni, partnership e raccolta. Commenta Corrado Passera questa performance: «Anche la seconda trimestrale rispetta tutte le scadenze ed è in linea con la traiettoria prevista dal piano industriale di illimity sia come volumi di attività che come risultati economici. La scadenza più ambiziosa dal punto di vista temporale, la messa a punto della banca diretta entro giugno, è stata rispettata e confermiamo il lancio commerciale per la metà di settembre». Tra le partnership più importanti, quella con Raisin.

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Lunghissime attese per Casa Prina In coda 233 anziani

Il caso. Sei mesi prima di trovare un posto libero a Erba. Ma non sono previsti aumenti rispetto ai 200 letti attuali «E senza l'accredito della Regione le rette salirebbero»

ERBA
LUCA MENEGHEL

I posti letto occupati sono 202, gli anziani in lista d'attesa 233: per accontentare tutti non basterebbe raddoppiare la capienza della struttura. Tra le principali case di riposo della Provincia di Como, Cà Prina è la più grande e la più gettonata: chi si mette in lista deve attendere in media sei mesi prima di ottenere un posto.

La più richiesta

I numeri relativi alla capienza massima delle strutture e alle persone in lista d'attesa sono aggiornati al 30 giugno 2019 e sono certificati da Ats Insubria.

Il successo di Cà Prina emerge chiaramente dal confronto con le case di riposo presenti nelle altre città più importanti della Provincia: da Como a Cantù, passando per Mariano Comense e Olgiate Comasco, non ci sono singole strutture altrettanto capienti e non ci sono liste d'attesa così lunghe. L'unica che si avvicina ai nu-

meri della Rsa erbese è la Garibaldi Pogliani di Cantù, con una lista d'attesa di 180 persone.

Da un lato tanta richiesta certifica la bontà dei servizi offerti, dall'altro è un problema per i residenti erbese che sono costretti ad attendere diversi mesi prima di poter entrare nella casa di riposo.

«Per l'autunno - spiega Domenico Piazzolla, membro del consiglio d'amministrazione di Cà Prina in rappresentanza del Comune di Erba - sono previsti interventi di manutenzione importanti, ma non riguardano l'ampliamento degli spazi. Siamo già una struttura molto grande, tra non autosufficienti e Alzheimer superiamo i duecento posti letto: per ora non ci sono prospettive di allargamento anche perché i posti in più dovrebbero essere riconosciuti da Regione Lombardia per poter mantenere le rette a livelli accettabili».

Cà Prina costa 60,50 euro al giorno per gli erbese e 63 euro per i non residenti; quote che comprendono molti servizi dalla lavanderia al taglio capelli, passando per l'intrattenimento offerto dai volontari. Se venissero aggiunti posti letto non accreditati dalla Regione, tutti i costi in più ricadrebbero sulla famiglia e si arriverebbero a spendere fino a 150 euro. «L'ottimo rapporto qualità-

prezzo - osserva Piazzolla - è solo uno dei motivi del successo e delle liste d'attesa così lunghe. La casa di riposo si trova in centro città, a breve distanza da Lecco, Como e Monza: attrae anche famiglie che abitano fuori dal territorio erbese. Inoltre è vicina al parco Majnoni e ha un giardino privato interno, si possono fare belle passeggiate con i familiari. C'è poi il valore umano dei dipendenti e dei volontari, apprezzato dagli anziani e dalle loro famiglie che fanno passaparola».

Servizi molto elevati

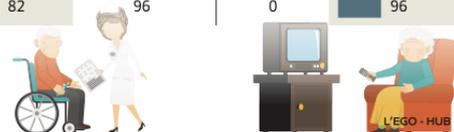
Cà Prina riserva inoltre venti posti letto ai malati di Alzheimer, un reparto molto importante che non si trova ovunque. I dati di Ats Insubria parlano di 164 persone nella lista d'attesa per i non autosufficienti e 69 in lista d'attesa per il reparto Alzheimer: complessivamente arriviamo a quota 233. Quanto bisogna aspettare, realisticamente, prima di avere un posto?

«La media è di sei mesi - risponde Piazzolla - ed ecco perché consiglio sempre alle famiglie di muoversi appena avvertono il bisogno della casa di riposo. Quando si fa richiesta, i familiari partecipano a un colloquio nel corso del quale viene determinato il grado di urgenza: ecco perché sei mesi è la media, non un dato assoluto».

La situazione

COMUNE	STRUTTURA	POSTI TOTALI	LISTA ATTESA NON AUTOSUFFICIENTI	LISTA ATTESA ALZHEIMER	LISTA ATTESA TOTALE
ERBA	Fondazione Giuseppina Prina Onlus (Cà Prina)	202	164	69	233
COMO	Ca' d'industria	101	20	7	27
COMO	Casa Divina Provvidenza Opera don Guanella	100	89	0	89
COMO	Casa Santa Maria della Provvidenza	66	8	0	8
COMO	Istituto Suore Giuseppine	75	75	0	75
COMO	Le Camelie	120	20	7	27
COMO	Rsa Casa Santa Marcellina	81	20	0	20
CANTÙ	Antonio Vivaldi	112	4	0	4
CANTÙ	Garibaldi Pogliani Onlus	112	180	0	180
MARIANO COMENSE	Centro geriatrico Porta Spinola	66	79	0	79
OLGIATE COMASCO	Casa di riposo Tre Torri	82	96	0	96

FONTE: ATs Insubria - I rilevamenti sulle liste d'attesa sono effettuati il 30 giugno 2019



Nelle altre strutture del territorio meno richieste e malati ricoverati

Cà Prina è la principale residenza per anziani presente sul territorio. Non mancano ovviamente strutture più piccole sparse nei paesi a breve distanza dalla città, ma anche in questi casi trovare un posto libero non è così semplice.

Tra i paesi confinanti con Erba, Albavilla ha una situazione altrettanto difficile: l'Opera Pio Roscio conta 80 posti letto per non autosufficienti, in lista d'attesa ci sono 186 persone. Alla Giovanni XXIII di Merone (62 posti per

non autosufficienti) la lista d'attesa conta 37 persone. Va molto meglio alla Karol Wojtyła di Ponte Lambro: 40 posti letto per non autosufficienti, nove persone in lista d'attesa.

Spostandosi di qualche chilometro in più, a Canzo abbiamo la Don Alessandro Pozzoli (50 posti) con 85 persone in attesa e la Residenza Croce di Malta (87 posti) con otto persone in lista. Ad Albese con Cassano la scelta è duplice: Villa San Benedetto (110 posti di cui 20 per Alzheimer) ha 21

persone in lista d'attesa, la Ida Parravicini di Persia (51 posti per non autosufficienti) ha 99 persone in attesa.

Sul territorio erbese, come è dimostrato dai numeri, nessuna struttura è paragonabile per dimensioni e liste d'attesa alla casa di riposo della città. È invece molto probabile che alcuni anziani compaiano nelle liste d'attesa di diverse case di riposo: molti fanno più di una richiesta per poi trasferirsi nella prima struttura che si rende disponibile.

L. Men.

Primo piano | I temi al confine

Campione, licenziamenti congelati fino a settembre

Zanzi: «Felice per le persone, non per il Comune»

Il sindacalista Falanga: «Situazione molto complessa, nulla è scontato»



Giorgio Zanzi



Vincenzo Falanga

«Sicuramente sono felice per i dipendenti, e per le loro famiglie, che con questa decisione possono prolungare la loro permanenza all'interno del Comune. D'altra parte, da commissario costretto a fare quadrare i conti, non posso negare che la sentenza del Tar non fa che peggiorare la situazione debitoria del Municipio che amministrò e allontanare il tempo in cui si potrà risolvere». Il commissario prefettizio del Comune di Campione d'Italia, Giorgio Zanzi, ha commentato così l'ultimo colpo di scena nella drammatica storia dell'enclave.

Venerdì, infatti, il Tar del Lazio ha sospeso gli atti con cui lo stesso commissario Zanzi aveva licenziato i primi 31 dipendenti e definito i criteri per quella degli altri 37. Tagli effettuati per il rispetto della nuova pianta organica del Comune, fissata in sole 16 unità.

«Rilevato che la natura degli atti impugnati e prospettati elementi di periculum giustificano ragionevolmente l'adozione di una misura cautelare che consenta di pervenire alla decisione collegiale re aduq integr» si legge nel decreto del Tar del Lazio, che ha sospeso l'efficacia degli atti fino alla trattazione di merito del ricorso, fissata per la camera di consiglio del 9 settembre.

Il ricorso, come noto, è stato presentato l'anno passato, dopo che ad agosto l'allora sindaco Roberto Salmoiraghi aveva deliberato la nuova

pianta organica del Comune, in seguito alla dichiarazione di dissesto dell'ente. I ricorrenti chiedono, ovviamente, l'annullamento degli atti «previa la sospensione dell'efficacia», che è stata per ora accolta dal Tar.

«Da una lettura del provvedimento, viene il dubbio che il giudice non abbia preso in considerazione l'ultima sentenza del Consiglio di Stato che già annullava la sospensione - ha detto ancora Zanzi - Attendiamo ora la camera di consiglio del 9 settembre».

Immediata la replica dei sindacati, che stanno seguendo da vicino le questioni che coinvolgono i lavoratori dell'enclave. «Ancora una volta su Campione d'Italia i

procedimenti attuati vengono smentiti» scrive la Uil Funzione Pubblica di Como sul proprio sito commentando la decisione del Tar.

«Durante l'incontro sul tema degli esuberanti - aggiunge il segretario generale Vincenzo Falanga - avevamo chiesto al commissario di procedere con cautela seguendo un percorso condiviso, magari aspettando qualche giorno in più, ma evitando di incorrere in errore. È evidente che la situazione di Campione è molto complessa e nulla è scontato. A questo punto attendiamo la decisione che verrà presa in settembre».

«Dopo le ferie estive si aprirà una nuova stagione di confronto, sapendo che nulla,



Sopra, la targa del Tar del Lazio dove è stata presa l'ultima decisione riguardo il personale del Comune di Campione d'Italia. A sinistra, il municipio dell'enclave italiano in territorio svizzero. I dipendenti comunali devono scendere a 16 secondo la nuova pianta organica

quando si parla di Campione d'Italia, è scontato - ha aggiunto Falanga in una dichiarazione sul portale specializzato Ghoconews.it - La normativa è così complessa e peculiare che le dinamiche vanno affrontate con cautela. Al commissario Zanzi diciamo di riflettere su quanto espresso nel decreto di sospensione del Tar del Lazio e che ci vedremo per un confronto più attento dopo le ferie agostane».

«I motivi aggiuntivi oggetto dell'impugnativa al Tar - conclude il sindacalista della Uil - non sono soltanto le debite del commissario, ma anche i contenuti del confronto in Prefettura, a Como, lo scorso 26 luglio».

**Paolo Annoni
Michela Vitale**



Economia

Franco svizzero mai così forte da due anni

Nuovo record per la valuta elvetica nei confronti dell'euro

(m.d.) Prosegue inarrestabile il rafforzamento del franco svizzero sull'euro. Alla chiusura delle contrattazioni, venerdì sera, la valuta elvetica ha raggiunto il valore massimo degli ultimi 24 mesi, con un cambio attestato a 1,091 franchi per 1 euro. Era dal lontano luglio del 2017 che la moneta svizzera non toccava quota 1,09 nei confronti della moneta unica.

Il franco viaggia dunque con sempre maggiore decisione verso la parità con l'euro, spinto dalle tensioni generate sui mercati finanziari mondiali dalla guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina sul fronte dei dazi. E siccome la moneta elvetica è tradizionalmente vista come un bene rifugio quando le acque della finanza internazionale si fanno agitate, gli investitori puntano sul franco preferendolo all'euro, che così perde terreno. A riprova di ciò, va ricordato che la valuta svizzera si sta rafforzando pure sul dollaro, che



La guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina sui dazi rafforza il franco svizzero

venerdì veniva scambiato a 0,98 franchi.

Tornando all'euro, l'indebolimento della moneta unica nei confronti del franco è in atto da metà aprile. Era il 23 aprile quando il franco ha sfiorato quota 1,146 sull'euro per poi iniziare una costante discesa, arrivando a 1,11 all'inizio di giugno e raggiungendo la soglia di 1,10 franchi per 1 euro una decina di giorni fa. Un limite ora infranto, fatto che ha riposizionato la moneta elvetica ai valori di due anni addietro.

Il rafforzamento del franco sull'euro, e pure quello sul dollaro, preoccupa le imprese svizzere che devono fare i conti con una minore concorrenzialità delle loro merci, visto che a parità di prezzi gli acquirenti esteri dovranno sborsare più euro o più dollari per comprare un prodotto elvetico rispetto al passato. Resta poi da capire se vi saranno riflessi sugli stipendi dei lavoratori frontalieri, che in teoria dovrebbero es-

sere avvantaggiati dal fatto di ricevere uno stipendio calcolato sulla base di una valuta che si sta rafforzando sull'euro.

Anche se, quando a metà gennaio del 2015 la Banca centrale svizzera comunicò all'improvviso la decisione di sganciare il franco da quota 1,20 sull'euro, spingendo in brevissimo tempo la valuta elvetica verso la parità con la moneta unica - una parità poi annullata dall'andamento dei mercati finanziari e ora ricomparsa all'orizzonte - molte imprese ticinesi ridussero le buste paga dei frontalieri con la scusa che il maggior valore del franco avrebbe lasciato inalterato l'ammontare di euro intascati dai lavoratori italiani. Ma allora, va precisato, lo scarto fu del 20%.

Bisognerà anche capire se la Banca centrale di Berna deciderà di intervenire per tentare di frenare l'ascesa del franco che, come detto, rappresenta un freno alle esportazioni delle aziende elvetiche.

1,091

L'ultimo cambio

Alla chiusura delle contrattazioni, venerdì sera, la valuta elvetica ha raggiunto il valore massimo degli ultimi 24 mesi, con un cambio attestato a 1,091 franchi per 1 euro. Era dal luglio del 2017 che la moneta svizzera non scendeva a quota 1,09

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Il primo semestre di Ubi Banca si chiude con un utile in calo a 131 milioni per effetto della pulizia di bilancio dagli Npl. In positivo, invece, gli altri risultati finanziari con i ricavi in crescita, i costi che si riducono e la situazione patrimoniale

Ubi banca: utile in calo

che si rafforza. I risultati del semestre spingono l'amministratore delegato Victor Massiah a guardare al futuro in modo positivo perché «siamo tra le banche italiane con una buona so-

lidità». Sui conti del semestre hanno inciso rettifiche per 75 milioni di euro, legati alla cessione di uno stock di npl fatta a luglio scorso, e 42,6 milioni per gli oneri legati all'accordo sugli

esuberanti siglato a marzo scorso con i sindacati. La pulizia dei crediti deteriorati ha avuto effetto anche sul risultato del secondo trimestre che ha visto un risultato in flessione a 48,7 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parte col camper Così il settore corre

In un anno più di seimila nuove immatricolazioni

VARESE - In passato quando, viaggiando, si incontrava un camper, la targa era solitamente tedesca, olandese, britannica o francese. Ora, invece, la moda della casa viaggiante super accessoriata ha contagiato anche gli italiani. Continua infatti il trend positivo del settore camperistico italiano: per il comparto nazionale il 2018 è stato un altro anno in ascesa, come dimostrano soprattutto i 6.135 nuovi mezzi immatricolati in Italia, segnando un +20,3% rispetto allo scorso anno e addirittura un +78% rispetto al 2014. E così, grazie alla spinta del mercato interno, con un fatturato annuo di oltre un miliardo di euro e oltre 7.000 persone impiegate, l'Italia si conferma tra i migliori produttori europei. Sono questi i dati illu-

strati dall'Apc, l'Associazione produttori caravan e camper, nel corso della presentazione del "Rapporto nazionale sul turismo in libertà in camper e in caravan". Nel dettaglio, sono ancora le Regioni del Nord Italia a detenere la maggioranza del mercato di questo tipo di veicoli, con il 75,4% delle immatricolazioni totali. Nello specifico il Nord-Ovest è quindi l'area che comprende anche il Varesotto registra un vero e proprio boom e cioè ben 2.488 veicoli nuovi (+20,5% rispetto al 2017), mentre il Nord-Est totalizza 2.137

unità (+14,1%), anche se, percentualmente, ma con numeri complessivi decisamente inferiori cresce pure il Centro e il Sud. «Analizzando il panorama europeo - commenta Simone Nicolai, presidente di Apc - si consolida il trend dello scorso anno registrando un netto incremento delle immatricolazioni di autocaravan rispetto a quelle dei caravan: ben 124.996 autocaravan immatricolati nel 2018 pari al +12,8% rispetto all'anno precedente e 77.691 caravan immatricolate nel 2018, -1,7% rispetto al 2017 (79.038 unità). Germania, Fran-

A fare il botto è il Nord Ovest e l'area del Varesotto gioca un ruolo da protagonista

cia e Regno Unito si confermano anche nel 2018 le nazioni con il maggior numero di immatricolazioni di autocaravan». Venendo invece agli stranieri, secondo i dati resi disponibili da Eurostat e da Banca d'Italia, circa 8,7 milioni di turisti stranieri e italiani hanno scelto di visitare l'Italia in autocaravan, caravan o tenda nel 2017, pari al 7,8% degli arrivi totali nella nostra penisola, con un incremento del +4,5% rispetto al 2016 e un fatturato indotto che si aggira intorno ai 2,6 miliardi di euro. Un trend che, per gli operatori, è di buon auspicio anche in vista del Salone del camper, in programma alle Fiere di Parma dal 14 al 22 settembre 2019.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al mare è (quasi) tutto esaurito

ASSOTURISMO L'89 per cento delle stanze è già prenotato. Stabile il lago

MILANO - Una partenza che fa ben sperare. Dopo una stagione difficile, ad agosto il turismo accelera: per il primo weekend del mese risulta prenotato il 78% delle camere disponibili, con punte del 89% nelle località balneari. E' quanto emerge dal consueto monitoraggio sulla saturazione dell'offerta ricettiva nazionale disponibili online realizzato per Assoturismo-Conferescenti dal Centro studi turistici sui principali portali turistici attivi in Italia (Booking.com, Trivago, Expedia, Airbnb). Dopo un avvio di stagione decisamente sottotono, condizionato anche dal meteo incerto - spiega As-

soturismo in una nota - per il primo fine settimana di agosto gli italiani sembrano più convinti a godersi le ferie. La tendenza positiva è attesa in particolare modo per le località marine: qui mediamente il tasso di occupazione è dell'89%, in crescita di circa 9 punti rispetto allo scorso anno. Bene anche le località di montagna, che vedono già prenotato l'87% della disponibilità ricettiva, il 2% in più rispetto al 2018. Stabili le località lacuali (87%), mentre le città d'arte segnano un calo: per il primo weekend del mese il tasso di prenotazione si ferma al 69%, cioè oltre 5 punti in meno di agosto 2018.

Ancora più basse sono le percentuali di occupazione registrate per le località termali (58%), che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno segnano una flessione di oltre 3 punti. «Agosto segna un'accelerazione per il turismo, in particolare per le località balneari», commenta Vittorio Messina, presidente di Assoturismo-Conferescenti. «L'auspicio è che questo ritrovato dinamismo duri per tutto il mese, e che ci permetta di recuperare la stagione: tra meteo incerto, concorrenza estera e debolezza della domanda interna è stata un'estate decisamente sotto tono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO INTESA SANPAOLO La meccanica strumentale della provincia di Varese però mette a segno una crescita del 7,3%

Distretti lombardi, esportazioni in frenata

MILANO - (e spa.) Nel primo trimestre del 2019 si registra una contrazione dell'1,5% per le esportazioni dei distretti tradizionali della Lombardia, quantificabile in circa 109 milioni di euro di export in meno rispetto al primo trimestre 2018. Il risultato è inferiore alla media distrettuale nazionale (+2,7%). E' quanto emerge dal Monitor dei Distretti della Lombardia a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Nei primi tre mesi dell'anno le performance dell'export distrettuale lombardo sui mercati maturi sono state lievemente positive (+0,9% tendenziale), nonostante gli arretramenti subiti in Germania (-29 milioni di euro, -2,3%). Sono state trainate le vendite negli Stati Uniti (+47 milioni di euro +8,9%) e in Canada (+19 milioni di euro +35,5%), dove sono evidenti gli effetti dell'accordo economico commerciale con l'Unione europea entrato in vigore a fine 2017. Al contrario, i mercati emergenti hanno mostrato un nuovo calo (-5,4%), penalizzati dagli arretramenti subiti in

Cina, Polonia, Turchia e Russia. Tra i distretti in crescita, Varese si distingue per la meccanica industriale che mette a segno un balzo in avanti del 7,3%. Sono in calo del 5,6% invece, la lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno e gli articoli in gomma e materie plastiche di varese che segnano una marcia indietro dell'1,5%. «L'incertezza del contesto internazionale ha influito ovviamente anche su alcuni settori merceologici nei distretti della Lombardia anche se alcuni hanno dimostrato un'ottima tenuta - commenta Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo - L'attuale scenario economico richiede una particolare attenzione alle realtà produttive dei singoli territori: è necessario immettere fiducia nelle imprese, in particolare le pmi, e sostenerne la capacità di raggiungere standard qualitativi di eccellenza. Nei primi sei mesi dell'anno abbiamo erogato a famiglie e imprese (esclusa la provincia di Milano) 1,8 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluigi Venturini

ALIMENTARE

L'Italia nuova regina della birra La produzione cresce del 21%

ROMA - Con un 21% di aumento, l'Italia si posiziona leader in ambito Ue per il maggiore incremento di produzione di birra nel 2018. A rilevarlo è Eurostat in occasione della giornata internazionale della birra celebrata il 2 agosto. La graduatoria sugli aumenti di produzione dell'ufficio statistico dell'Unione europea colloca al secondo posto l'Ungheria (11%) e la Repubblica Ceca (8%). Il report indica che la produzione di birra Ue è stata di 39 miliardi di litri nel 2018, pari a 76 litri per abitante. La classifica per Paesi produttori vede al primo posto la Germania con una produzione di 8,3 miliardi di litri (pari al 21% della produzione totale dell'Ue) seguita da Regno Unito (4,5 miliardi di litri prodotti, 12%), Polonia (4,0 miliardi di litri, 10%), Spagna (3,6 miliardi di litri, 9%), Paesi Bassi (2,4 miliardi di litri, 6%) e Belgio (2,4 miliardi di litri, 6%). I Paesi Bassi, con 1,9 miliardi di litri di birra, sono il più grande esportatore dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - La polizia stradale di Novara ha smantellato la banda dedicata ai furti sui camion in sosta lungo la Torino-Milano. In manette sono finiti due romeni, fermati dopo un lungo pedinamento sulla tangenziale di Milano subito dopo aver rubato televisori

In manette i "predoni" dei camion

49 pollici da un camion. Altre tre persone, complici dei due romeni ora rinchiusi nel carcere di San Vittore, sono riusciti a fuggire. La banda era solita rubare anche veicoli che utilizzava per

mettere a segno i loro furti. I due arrestati sono descritti dagli inquirenti come malviventi senza scrupoli, che non hanno esitato a introdursi nei garage per rubare veicoli o, addirittura, a scaricari

direttamente dalle bisarche. Nel corso dell'operazione sono stati recuperati, e restituiti ai legittimi proprietari, sette veicoli, tra cui un autocarro Ford Transit ancora da immatricolare, una Volkswagen e due Audi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti: soccorsi dalla Regione

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ Nei comuni del Varesotto contributi per mezzo milione di euro



Dalla Regione aiuti alle famiglie per pagare gli affitti. A destra: l'assessore regionale Stefano Bolognini (Archivio)

VARESE - La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alle politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, uno stanziamento di oltre 6,4 milioni di euro, per aiutare i cittadini che si trovano in momentanea condizione di disagio economico e non riescono a pagare il canone d'affitto delle abitazioni in cui vivono, in locazione a libero mercato e nei servizi abitativi sociali.

L'intervento rientra tra quelli previsti dai piani e dai programmi di contrasto all'emergenza abitativa.

«Con queste misure - ha sottolineato Bolognini - confermiamo l'attenzione e la sensibilità della giunta per chi si trova in temporanea difficoltà economica. Vogliamo aiutare chi attraversa un periodo di disagio, spesso neppure imputabile alla sua volontà, a guardare con ottimismo al futuro».

Le risorse saranno erogate ai 95 Piani di zona sociali, aggregazioni di Comuni che gestiscono congiuntamente le Politiche sociali, e dovranno essere utilizzate entro il 2020. Quasi raddoppiati i fondi rispetto al 2018, anno che ha re-



gistrato interventi per 3,9 milioni di euro.

«Dall'avvio delle attività, nel 2017, abbiamo già aiutato oltre 5.500 famiglie - ha chiarito Bolognini -. I risultati sono stati molto positivi, per questo abbiamo deciso di incrementare le risorse da assegnare per il 2019, passando da 3,96 milioni a oltre 6,4 milioni di euro».

«Tra le misure previste dal

provvedimento - ha aggiunto l'assessore - è importante sottolineare quella che riguarda l'emergenza abitativa, che intende aiutare i Comuni a intervenire in caso di sfratto anche con l'aiuto di associazioni o cooperative del terzo settore».

Dal raffronto tra le domande pervenute negli scorsi anni e quelle più recenti, si nota un andamento stabile per la ri-

chiesta di sostegno per il pagamento del canone di affitto da parte di famiglie in morosità incolpevole. Richiesta legata a situazioni di precarietà lavorativa o a episodi imprevedibili.

Risultano in aumento, invece, le domande dei cittadini di forme d'aiuto per la perdita della casa di proprietà, messa all'asta per mancato pagamento delle rate del mutuo e delle spese condominiali.

«Si tratta di una vera emergenza - spiega Bolognini -, che vede la Regione impegnata a dare risposte concrete. Questa misura aiuta le famiglie rimaste senza casa a trovare nuove soluzioni abitative».

La somma di 6.445.324 euro, stanziata nel Bilancio 2019 per affrontare l'emergenza abitativa, è stata ripartita attraverso 95 enti capofila.

Alla provincia di Varese sono stati assegnati 550.041 euro.

Di seguito l'elenco degli ambiti beneficiari: Arcisate, Azate, Busto Arsizio, Castellanza, Cittiglio, Gallarate, Luino, Saronno, Sesto Calende, Somma Lombardo, Tradate, Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti in fila per una cattedra

ASILI, MATERNE E DOPOSCUOLA Assunzioni a termine in Comune: 230 candidati



Palazzo Estense assumerà una ventina di docenti per gli asili nido, le materne e le attività di doposcuola in città (foto Archivio)

Sono arrivati anche dalla Puglia e dal Lazio per un posto in graduatoria che, secondo il municipio, per i primi "undici-venti arrivati, dovrebbe diventare un impiego" come insegnante a tempo determinato. La fame di lavoro di chi vuole mettersi in gioco sobbarcandosi centinaia di chilometri alla ricerca di uno stipendio, è confermata dalla selezione in corso a Palazzo Estense relativa agli asili nido, alle scuole dell'infanzia e alle attività didattiche parascolastiche, come il doposcuola.

L'Amministrazione comunale, infatti, ha deciso di avviare l'iter per stilare una graduatoria per avere pronti i candidati in grado di sostituire gli eventuali posti vacanti e le supplenze che si renderanno necessarie. Alla selezione hanno risposto ben 230 candidati, provenienti dal Varesotto, ma anche da oltre mille chilometri di distanza dalla città capoluogo. E così, in questi giorni, si sta procedendo alla selezione, che consiste in un colloquio con i funzionari del settore Servizi alla persona, guidato da Andrea Campana. Qualcuno potrebbe essere stipendiato dall'assalto di oltre duecento candidature in cerca di una "cattedra" a tempo determinato. Al contrario, gli addetti ai lavori non sono colpiti più di tanto: «Me l'aspettavo», spiega Campana - perché ci sono tante persone che scelgono di effettuare il percorso formativo dell'insegnamento e, di conseguenza, quando si avvia una selezione, giungono in tanti».

Per lo più si tratta di giovani

donne ma, all'interno dell'esercizio degli aspiranti insegnanti, ci sono anche adulti e qualche candidato di sesso maschile. «La selezione - conclude il dirigente comunale - si chiuderà la prossima settimana». Poi verrà stilata la graduatoria e chi si troverà in zona "Champions league", nei primi venti posti, dovrebbe essere certo di ricevere, a breve, la telefonata da Varese per un impiego.

L'obiettivo «è di iniziare l'anno scolastico - aggiunge Francesca Stazzi, assessore con delega al personale - con tutti i ruoli occupati, affinché, per bambini e famiglie, tutto funzioni nel modo più corretto fin da subito. Sulla selezione ci stiamo lavorando già da mesi con l'ufficio Concorsi, in sinergia con l'ufficio dei Servizi educativi per capire innanzitutto come andavano le iscrizioni dei bambini e quanti potessero essere i posti vacanti».

Per esempio al consueto valzer delle cattedre di settembre, quest'anno si aggiunge pure l'impatto di quota cento, che ha messo in allarme i sindacati, soprattutto per la fascia delle scuole dell'obbligo: «Vogliamo arrivare a settembre - conclude Stazzi - senza intoppi, facendo i calcoli e le pesature su i bambini che arrivano e gli insegnanti che se ne vanno». In tal senso, la graduatoria con ben 230 persone in attesa di un posto di lavoro, dovrebbe aiutare, appare scontato infatti l'individuazione di un numero sufficiente di candidati idonei per salire in cattedra.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LETTORE IN REDAZIONE

Bidoncini "dimenticati" e altri disservizi sui rifiuti

Egregio direttore, il contatto nuovamente per evidenziare per l'ennesima volta i disservizi da parte dell'azienda che gestisce il ritiro della spazzatura a Varese. Dopo essermi lamentato più volte delle lacune inerenti il ritiro presso la mia attività, mi sono dovuto attivare di nuovo per la mancanza dei rifiuti presso la mia abitazione. Dopo aver segnalato alcune volte, tramite telefonate, il disservizio e dopo aver segnalato al responsabile la maleducazione di un operatore nei confronti di mia madre, quasi ottantenne, che ha dovuto rincorrere l'addetto che si era nuovamente dimenticato di svuotare il bidoncino dell'umido senza nemmeno scusarsi, si è ripresentato lo stesso inconveniente. La negligenza, la mancanza di attenzione, la svogliatezza o la veleziosità con cui alcuni lavorano va in netto contrasto con il buon esito del lavoro stesso; mi chiedo quindi se i veri responsabili siano gli operatori sul campo oppure chi gestisce gli stessi dall'alto. Che sia la mancanza di personale o altro a causare i disservizi credo che a noi cittadini poco importa: paghiamo una quota annuale, nonostante stiamo attenti a differenziare la raccolta, non da poco e nonostante ciò ci ritroviamo a dover contattare spesso e malvolentieri chi gestisce l'azienda e il servizio. Mi dica lei se le sembra possibile che in una città definita "Giardino" avvengano nel 2019 ancora cose del genere. Nel frattempo attendo nuovamente il passaggio di chi si è dimenticato di completare il lavoro davanti alla mia abitazione.



Ancora polemiche sulla raccolta dei rifiuti

Stefano Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO DELLE VOLANTI

Lite con rissa in ospedale

All'inizio una banale discussione tra colleghi, poi toni sempre più accesi, insulti, spintoni e infine una vera e propria aggressione. E' stato classificato come "rissa" lo scontro che ieri, poco dopo le 19, ha avuto per teatro una sala al piano meno

due del monoblocco dell'ospedale di Circolo e che avrebbe coinvolto almeno tre dipendenti. A calmare gli animi e a riportare ordine sono intervenuti gli agenti di due volanti della Questura avvertiti da alcuni testimoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di aspiranti matricole

MEDICINA ALL'INSUBRIA Il professor Ferrario: «Più 24 per cento»

Raggiunto il traguardo della chiusura delle iscrizioni al test di Medicina e chirurgia, l'Insubria registra un deciso incremento degli iscritti: più 24 per cento con 656 aspiranti matricole rispetto alle 529 del 2017. Dato in controtendenza con quello nazionale, che vede un aumento del 3 per cento (da 66.907 nel 2017 a 68.694 nel 2019).

Il risultato è particolarmente significativo, se si pensa che all'ateneo quest'anno sono stati assegnati venti posti in meno per la contrazione temporanea del numero di docenti. Si tratta di una riduzione sensibile, che si spera comunque possa essere compensata, considerato soprattutto l'aumento delle richieste da parte degli aspiranti universitari che ambiscono a indossare il camice bianco laureandosi all'università dell'Insubria.

Il presidente del corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, Marco Ferrario, commenta così la crescita in controtendenza: «Negli ultimi anni abbiamo cercato di migliorare l'offerta formativa, di promuovere le skill pratiche come i tirocini e di monitorare i dati della performance

Sport e ricerca scientifica Medaglia Usa all'ateneo

Si chiama «Gait analysis» ed è un metodo di studio dei movimenti corporei e delle posture coordinato da Andrea Moriondo, professore di Fisiologia all'Università dell'Insubria. Il progetto in questi anni ha fatto grandi passi in avanti: dai primi dati raccolti a Luino nel giugno 2017, grazie all'iniziativa organizzata dalla squadra di calcio femminile delle Luino Ladies, è ora sbarcato negli Stati Uniti, con la pubblicazione dei risultati sull'importante rivista medico-scientifica «Bmc Research Notes». Si tratta di una ricerca sulla postura degli atleti di livello semi-professionistico che, attraverso le molte prove e le analisi sul cammino degli sportivi, ha dimostrato il livello di asimmetria tra gamba destra e sinistra. Grazie a una pedana low-cost sono stati effettuati tracciati per elaborare i cosiddetti coefficienti di asimmetria, che indicano quanto sia asimmetrico il cammino della gamba per un maggior sviluppo muscolare. Questi risultati hanno dato così nuovi strumenti per analizzare la postura. Dopo due anni di intenso lavoro arriva dunque un riconoscimento importante per l'Università dell'Insubria e per la squadra di laureandi e fisioterapisti di Andrea Moriondo. Nello specifico per Francesca Vignaga, dottoressa in Fisioterapia che ha effettuato la maggior parte delle prove sugli atleti coinvolti, e per lo studente Nicolò Colombo, che ha sviluppato un software utile per raccogliere i dati ed effettuare un'analisi precisa e veloce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della didattica. Questo ha determinato un aumento del numero dei laureati nei tempi previsti e del voto medio di laurea. Quest'anno - prosegue il professor Ferrario - abbiamo avuto un

incremento del 25 per cento delle richieste di Erasmus da parte di studenti di Medicina e chirurgia che hanno deciso di trascorrere un periodo di studio all'estero, in perfetta linea con la vo-

cazione internazionale del nostro ateneo. C'è ancora parecchio da fare: come docenti e studenti di Medicina ne siamo coscienti. Ma un dato è certo: siamo sulla buona strada».

Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina, sottolinea il lavoro fatto per aumentare gli ospedali convenzionati dove gli studenti possono svolgere i tirocini: «In attesa che l'Asst Sette Laghi, polo Universitario originario, è stato realizzato il secondo polo universitario di Uninsubria, alla Asst Lariana. E proprio in questi giorni abbiamo siglato la prima convenzione con Asst Valle Olona per iniziare dal prossimo anno accademico i tirocini del terzo e quarto anno. Incrementi si stanno registrando anche per le iscrizioni ai test di ammissione alle lauree sanitarie triennali». Esprime soddisfazione anche il rettore Angelo Tagliabue: «Ci sono chiare indicazioni che l'attrattività del nostro ateneo sta progressivamente aumentando. Un buon segnale in previsione della visita degli esperti valutatori del Ministero dopo la pautiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Prosegue il cinema all'aperto

Un film dietro l'altro all'arena estiva del centro culturale di Casa Morandi. La rassegna "Cinema sotto le stelle" (organizzata in collaborazione con i cinema Prealpi e Silvio Pellico) prosegue stasera con "Bohemian rhapsody", il film dedi-

cato alla storia del cantante Freddie Mercury; domani la commedia "Attenti a quelle due" con Anne Hathway di Chirs Addison. Biglietti d'ingresso a 6.50 euro e ingresso da viale Santuario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

 www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

Un tesoretto per i più deboli

Stanziati 364mila euro per i comuni del distretto a sostegno delle attività sociali

SPESA ALIMENTARE

Arrivano voucher elettronici Alle famiglie quattromila euro

(g.s.) Quattromila euro sono stati in questi giorni stanziati dalla municipalità per questo mese d'agosto per le famiglie in difficoltà tramite voucher elettronici. «Come già in passato si è provveduto a erogare buoni sociali integrativi del reddito per sostenere i nuclei familiari in difficoltà con l'acquisto di beni alimentari, sotto forma di voucher elettronici da utilizzare tramite la Carta regionale servizi» fanno sapere dal Comune: «Una scelta si è dimostrata nel corso degli anni valida e efficace. Da ricordare che la normativa stabilisce che spettano ai Comuni tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale, anche per quel che riguarda appunto i servizi sociali».

Da parte dell'assessorato ai servizi sociali di Gianangelo Tosi si è poi posta particolare attenzione nello sviluppo di nuove sinergie tra quanti chiedono aiuti e sostegni al Comune e le esigenze dell'ente locale. Si è così a più riprese sviluppata una collaborazione che ha visto diversi residenti impegnarsi in piccoli interventi e manutenzioni a fianco degli operai del Comune, dalle imbiancature delle aule scolastiche ad altre opere. Iniziative che vanno nella direzione indicata dal sindaco Alessandro Fagioli, mirate cioè a ottenere, per quanto possibile, un concreto impegno a favore della comunità da parte di quanti bussano alle porte del municipio, spesso anche solo per superare provvisorie difficoltà economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni del territorio sempre in prima linea per aiutare le famiglie ed i residenti in difficoltà, portando quindi avanti delle preziose attività sociali: dal piano di assegnazione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2018, approvato di recente da parte dall'Assemblea dei sindaci del Distretto di Saronno, sono in arrivo oltre 364 mila euro destinati ai Comuni e, in parte, al finanziamento di servizi e interventi a valenza distrettuale. «Si è ritenuto di procedere ad accertare ed impegnare le risorse relative al Fondo nazionale per diversi servizi - fanno sapere dal Comune - 47.264 euro è la quota destinata alle realtà amministrative del distretto e 79.283 euro, quella destinata in particolare al Comune di Saronno».

Entrando nello specifico di quelle che sono le diverse attività e i servizi svolti ci sono quindi 26.835 per lo Sportello immigrati distrettuale 20.735 euro a sostegno del Progetto Ra.di.ci, un'importante attività mirata anche alla prevenzione del disagio minorile, rivolto in particolare ai ragazzi dai 14 ai 20 anni residenti a Saronno, nei Comuni del distretto o che frequentano le locali scuole supe-



riori, con sportelli di ascolto e altre iniziative.

Gli sportelli d'ascolto sono attivi dal 2001, all'Itis Riva, all'Itc Zappa, al liceo scientifico Legnani, allo scientifico Grassi

e all'Ipsia Parma. Ai punti d'ascolto si rivolgono abitualmente giovani che possono avere soltanto difficoltà d'inserimento nella propria classe o di dialogo con i propri famigliari. L'atti-

vità opera in stretta sinergia con gli insegnanti e i dirigenti scolastici. I punti di riferimento sono tre educatori e una psicologa.

Tra le altre iniziative che in città sono coordinate dall'assessorato ai servizi sociali di Gianangelo Tosi, ci sono anche 79.459 euro per tutto quel che riguarda la "protezione giuridica", che vede cioè gli amministratori di sostegno impegnati ad occuparsi dei diversi adempimenti quotidiani, dalle bollette alle rate di strutture protette, per chi non è in grado di farcela da solo. Sono poi in bilancio 82.440 per altri servizi che fanno riferimento all'Ufficio di piano, 28.739 euro per trasferimenti vari ad altri enti che operano sempre nell'ambito sociale, quali ad esempio Ats Insubria, l'associazione Rete Rosa (che si occupa d'essere vicina e assistere le donne che hanno bisogno d'aiuto) e altre realtà ancora.

Sono infine anche stati previsti 7.000 euro per quel che riguarda prestazioni di servizio, che vanno da consulenze, a corsi formazione, alla preparazione di opuscoli informativi.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA